

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2004 > 09 > 23 > Madre e figlia accusano D...

## Madre e figlia accusano Domenburg

//BBICANEVA. //BNorma Zaghet vedeva la sua casa bruciare, sapeva che dentro c'erano suo figlio Enzo di 8 mesi e altri familiari, ma non si poteva muovere perchè bloccata da una pistola tedesca. Suo marito Giovanni Carioti, prigioniero a Taranto, era ansioso di tornare a Sarone per conoscere il figlio Enzo. Franca Zaghet aveva due anni e mezzo e quel giorno era a casa dei parenti, ignara che in quel momento stessero sterminando la sua famiglia. Sono queste le persone che si costituiranno parte civile nel processo contro Alfred Domenburg. Martedì riprenderà il processo contro il tenente medico tedesco accusato di violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio nella Pedemontana. Norma Zaghet, Giovanni Carioti e Franca Zaghet hanno deciso di farsi parte civile, legale l'avvocato Livio Bernot, per l'eccidio avvenuto a Sarone di Caneva il 24 aprile del 1945. Una rappresaglia per la morte di un tedesco, costato la vita a Dusolina Manfè, 35 anni, a suo figlio Ermenegildo Zaghet di 8 mesi, al nipote Enzo Carioti, 2 anni, a Eugenio Zaghet, 64 anni, e Caterina Polo, 61. A farsi parte civile Franca, figlia di Dusolina, Norma, figlia di Zaghet e madre di Enzo, e Giovanni Carioti, il padre. Una storia raccapricciante come racconta Catia Carioti, figlia di Norma. Mia mamma in quel periodo abitava con i nonni a Sarone – dice –. Quel giorno doveva andare in paese per portare vestiti agli sfollati. Lascia Enzo a casa perchè dorme. Norma è in paese quando sente suonare la sirena e vede del fumo. Prende la bicicletta per tornare a casa e dalla cima della strada vede la casa bruciare: i tedeschi l'hanno fatta saltare con una bomba. Di nuovo giù per il sentiero in bicicletta, fino a quando arriva vicina all'abitazione. Qui la blocca un militare tedesco con una pistola. Norma assiste impotente allo sterminio. Sentiva dei lamenti dalla casa e degli spari – racconta Catia –. Nessuno si poteva avvicinare perchè i tedeschi erano lì con i cani. I nostri morti sono rimasti lì tutta la notte, nessuno del paese si poteva avvicinare. Secondo le cronache due componenti della famiglia sono stati estratti vivi dalle macerie, per morire poco dopo. Il 26 aprile cinque bare bianche vengono portate al cimitero. Ma la tragica vicenda ha anche un altro capitolo, quello di Giovanni, liberato dalla prigionia a Taranto, rientrato a Sarone. Chiede a chi incontra la sorte dei familiari, ma nessuno trova il coraggio di dirgli che il piccolo Enzo non lo avrebbe mai visto di persona. Franca, invece, aveva due anni e mezzo e quel giorno era da parenti. BRMia mamma ha avuto la tentazione dell'odio – dice Catia –, ma all'odio ha anteposto la giustizia. BRAlfred Domenburg, meglio noto in pedemontana come 'Foghin', ora vive in Germania è anziano e ammalato. Per lui parla il suo difensore Pierliario Troccolo: Secondo me, Domenburg non ha fatto nulla, se non adempiere al suo dovere di soldato afferma il legale che fa riferimento a due decreti, uno di Hitler il Barbarossa che colpiva partigiani e bande armate, e quello di Kesselring, ancora più duro nei confronti della lotta partigiana. In questo caso – prosegue – c'era anche un altro decreto, un monito ai cittadini che davano ospitalità ai partigiani. Insomma se il tenente medico dovesse avere ucciso lo avrebbe fatto per eseguire agli ordini. Ma per Troccolo Domenburg con gli eccidi non c'entra. Non era lui il comandante – spiega – non aveva alcun potere di polizia, aveva solo il suo gabinetto medico. Non mi sembra ci siano grossi indizi di colpevolezza. Troccolo ricorda come ci siano testimonianze in favore del tenente. Da quello che mi ha scritto Domenburg è andato nei luoghi dove erano avvenute fucilazioni – afferma il legale –, ma solo per constatare la morte. Ricorda anche che i tedeschi dovevano presentare una 'giustificazione' per le esecuzioni. Questi soldati – conclude Troccolo – non hanno fatto altro che eseguire gli ordini altrimenti si attendeva la forca. In linea pratica poi ritengo che Domenburg non abbia fatto quello che gli si contesta. BRDonatella Schettini

### TOPIC CORRELATI

### PERSONE

### ENTI E SOCIETÀ

### LUOGHI

caneva (1)  
taranto (1)

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2004 > 09 > 29 > Dornenburg, acquisito l'a...

## Dornenburg, acquisito l'archivio della Diocesi

Sono stati acquisiti dal pubblico ministero Sergio Dini e consegnati al giudice per le indagini preliminari i carteggi custoditi nell'Archivio diocesano di Pordenone relativi alle relazioni dei sacerdoti sui danni subiti dalle parrocchie e dai fedeli nel corso della seconda guerra mondiale. E' questa la novità più rilevante dell'udienza di ieri relativa al processo in corso al tribunale militare di Padova contro Alfred Dornenburg, il tenente medico delle SS accusato di una serie di delitti e rappresaglie avvenute nella pedemontana pordenonese tra l'agosto del 1944 e l'aprile dell'anno successivo. BR Il gip Stanislao Saelli, nel corso dell'udienza di ieri, ha rigettato le eccezioni sollevate dal difensore dell'imputato, l'avvocato Pierilario Troccoli, in merito al difetto di giurisdizione, alla nullità del capo di imputazione e alla mancata identificazione dell'imputato stesso. Il gip, per consentire la traduzione in lingua tedesca delle ultime testimonianze raccolte nell'archivio diocesano di Pordenone, ha rinviato l'udienza preliminare alle 12 del 9 novembre, laddove dovrà essere disposto o meno il rinvio a giudizio dell'imputato. BR Nel corso dell'udienza di ieri, inoltre, alla quale era presente anche il testimone Dario Allegretto in rappresentanza di diverse famiglie vittime dell'eccidio (consistito in via generale, secondo la parte civile, in impiccagioni, fucilazioni, crolli di abitazioni con morte di donne, vecchi e bambini, nonché torture e vessazioni, rapine e ruberie di ogni genere) si è costituito parte civile anche Marcello Zambon di Budoia; il suo nome si è aggiunto a quello di Norma e Franca Zaghet e Giovanni Carioti che accusano l'ufficiale della Luftwaffe dell'eccidio di Sarone di Caneva che provocò la morte di cinque loro familiari tra cui due bambini di 18 e 8 mesi. BR La novità dell'udienza di ieri, comunque, riguarda la prosecuzione dell'attività investigativa da parte del pm che ha disposto l'acquisizione di documentazione dall'archivio diocesano di Pordenone: in particolare sono state prelevate le testimonianze dell'epoca di sacerdoti che descrivevano i presunti saccheggi e fatti di sangue avvenuti verso la conclusione della Seconda guerra mondiale nelle singole parrocchie. Quei documenti, adesso, saranno tradotti in tedesco per consentire la difesa dell'imputato mentre la sua memoria, a sua volta, sarà tradotta in italiano per consentirne l'ammissione all'udienza preliminare conclusiva prima del verdetto di rinvio o meno a giudizio dell'imputato. BR Enri Lisetto

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 01 > 19 > Dornenburg, nuova udienza...

## Dornenburg, nuova udienza davanti al gup

**BUDOIA.** Dopo il quarto rinvio, domani dovrebbe essere il giorno della verità per l'ex ufficiale medico della Luftwaffe Alfred Dornenburg imputato di crimini di guerra (trentaquattro vittime tra anziani donne e bambini oltre ad uomini della resistenza) commessi nella Pedemontana tra l'agosto 1944 e l'aprile 1945. Il processo si svolge a Padova davanti al giudice dell'udienza preliminare Stanislao Saeli.

Il nuovo aggiornamento all'udienza di domani era stato deciso dal dottor Saeli su richiesta dell'avvocato Pierilario Troccoli che difende l'ex ufficiale medico. Il legale aveva sollecitato il giudice di udienza a disporre la traduzione dal tedesco all'italiano di una serie di documenti e di ordini di servizio ottenuti dall'autorità militare tedesca e che erano stati diramati durante il secondo conflitto mondiale a tutti i comandi delle truppe naziste (anche in Italia: atti che contenevano le direttive decise da Hitler e affidate ai generali comandanti delle varie armate con le quali si imponeva loro come dovessero agire e comportarsi con estrema durezza per contrastare l'attività partigiana e le azioni della Resistenza).

In buona sostanza il riferimento (e l'acquisizione di copia di questi ordini che venivano dall'alto) potrebbe essere interpretato come "giustificazione" per tutti quegli ufficiali e non che, anche nel nostro Paese, hanno compiuto eccidi e crimini di guerra appellandosi al fatto che dovevano eseguire appunto quegli ordini.

La richiesta di rinvio era stata comunque contestata sia dal pm Sergio Dini sia dall'avvocato Livio Bernot di Gorizia con il quale ieri mattina vi è stata la prima costituzione di parte civile dei congiunti di sei delle vittime: Eugenio Zaghet e la moglie Caterina Polo, il piccolo Ermenegildo Zaghet di appena otto mesi, Enzo Carioti di 2 anni e i fratelli Pietro ed Enrico Zambon ai quali pare che Dornenburg, che aveva il comando a Roveredo in Piano, avrebbe pure bruciato la casa. Nel Pordenonese infatti era conosciuto con il soprannome di "Foghin".

Nella sua citazione contro l'ex ufficiale nazista, che ora ha 87 anni e abita a Spira in Germania, l'avvocato Bernot afferma come «diverse testimonianze lo indichino come responsabile alla fine della seconda guerra mondiale di continue torture a persone e a diverse decine di spietati omicidi anche in totale assenza di motivazioni politiche o belliche, oltre a rapine a mano armata di denaro, alimentari, bestiame, masserizie». Poi Bernot ha annunciato che «si provvederà alla citazione in giudizio della Repubblica Federale di Germania quale responsabile civile per i danni arrecati dall'imputato durante l'occupazione hitleriana».

### TOPIC CORRELATI

#### PERSONE

#### ENTI E SOCIETÀ

spira (1)

#### LUOGHI

gorizia (1)

padova (1)

roveredo in piano (1)

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 01 > 21 > Dornenburg: manca il giud...

## Dornenburg: manca il giudice, salta l'udienza

**CANEVA.** E' stato nuovamente rinviata l'udienza davanti al Gup del tribunale di Padova Stanislao Saeli per decidere se rinviare a giudizio Alfred Dornenburg, l'ufficiale nazista imputato di crimini di guerra. Questa volta il rinvio è di una settimana, dovuto a questioni interne alla Procura militare, e l'udienza dovrebbe tenersi il 28 gennaio alle 12 sempre a Padova.

Un rinvio ulteriore comunicato alle parti civili: una di queste è la famiglia Zaghet, che ha visto alcuni componenti morire in uno dei più terribili fatti di guerra accaduti in pedemontana, che ha giudicato negativamente l'ennesimo rinvio. Già quattro volte è stata spostata l'udienza di rinvio a giudizio per l'ufficiale della Luftwaffe che in pedemontana era conosciuto con il soprannome di "Foghin". L'ultimo aggiornamento dell'udienza era stato richiesto dal legale di Dornenburg, l'avvocato Ilario Troccoli del foro di Padova. Troccoli aveva sollecitato nel corso dell'udienza il magistrato a disporre la traduzione dal tedesco all'italiano di una serie di documenti e ordini di servizio dell'autorità militare tedesca che erano stati diramati durante la seconda Guerra mondiale e tutti i comandi, compresi quelli italiani. Una acquisizione che potrebbe prospettare una linea di difesa tesa alla giustificazione degli atti compiuti nel corso del conflitto.

Il 28 gennaio, quindi, dovrebbe essere la data della verità per Dornenburg che, alla conclusione del conflitto è tornato in Germania, dove è stato medico. Oggi ha 88 anni, vive a Spira, ma le sue condizioni di salute sono precarie. All'ufficiale tedesco sono attribuiti per l'accusa, crimini di guerra e trentaquattro vittime tra anziani, donne e bambini commessi in pedemontana tra il 1944 e l'aprile del 1945.

Nel corso dell'ultima udienza si erano anche costituite le parti civili. La famiglia Zaghet Carioti, per un fatto avvenuto a Caneva il 24 aprile del 1945 ed Enrico Zambon, tutti patrocinati dall'avvocato Livio Bernot. Il legale, inoltre, provvederà a citare in giudizio la Repubblica federale di Germania «quale responsabile civile per i danni arrecati dall'imputato durante l'occupazione hitleriana». **(d.s.)**

21 gennaio 2005 sez.

### TOPIC CORRELATI

#### PERSONE

#### ENTI E SOCIETÀ

spira (1)

#### LUOGHI

caneva (1)

padova (1)

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 01 > 29 > Eccidio, Dornenburg a giu...

## Eccidio, Dornenburg a giudizio

**CANEVA.** È stato rinviato a giudizio Alfred Dornenburg, l'ufficiale tedesco accusato di diversi crimini commessi tra il '44 e il '45 in pedemontana. Ieri il Gup Stanislao Saeli, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio, ha deciso il processo per l'ufficiale della Luftwaffe. Caduto nel vuoto l'appello del difensore di Dornenburg, Pierilario Troccoli del foro di Padova, di non luogo a procedere per mancanza di prove. Il "Foghin" sarà processato. L'udienza per il processo è stata fissata per il 19 aprile alle 9, sempre davanti al tribunale militare di Padova.

Accolta la richiesta del Pm della Procura militare di Padova, Sergio Dini, di rinviare a giudizio Alfred Dornenburg per l'ipotesi di reato di «violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio perché tenente medico comandante di presidio di Roveredo in Piano, con più azioni distinte ma esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in concorso con militari da lui dipendenti, allo stato peraltro ignoti» con due aggravanti legate al suo stato di militare. Gli omicidi del capo di imputazione sono 31 a cui il Pm Dini ha aggiunto anche due partigiani uccisi a Roveredo e un civile ucciso ad Aviano. Accolta anche la costituzione di parte civile della famiglia Zaghet, per una delle più agghiaccianti stragi di quel periodo, e Zambon per l'uccisione di un parente, assistite dall'avvocato Livio Bernot.

Nel corso dell'udienza di ieri, il legale della difesa Troccoli ha presentato un memoriale di 25 pagine e ha chiesto il non luogo a procedere per Dornenburg per mancanza di prove. Il Gup Saeli ha deciso, invece, per il processo. Un processo per stabilire la verità storica dei fatti di quel periodo, a cavallo tra la fine del '44 e la primavera del '45. Alfred Dornenburg ha oggi 89 anni, vive a Spira in Germania, in precarie condizioni di salute. Dopo la parentesi italiana, ha sempre svolto la professione di medico in Germania. «Al dibattimento cercheremo di dimostrare l'estraneità del cliente dai reati perpetrati» afferma Troccoli, annunciando anche battaglie sui documenti che verranno portati come prove. Documenti vecchi, datati, spesso fotocopie. Un processo difficile quello che vedrà imputato Dornenburg. Sollevata Catia Zaghet che, insieme ai familiari, si è costituita parte civile nel processo per l'eccidio di Caneva dove morirono 5 persone, tra cui due bambini. «Ieri - racconta - è stato il giorno della memoria per tutti. In questo momento sono sempre più decisa ad andare avanti anche perché intravediamo la speranza che venga fatta finalmente chiarezza».

Donatella Schettini

29 gennaio 2005 sez

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 04 > 07 > Morto Dornenburg, in arch...

## Morto Dornenburg, in archivio gli omicidi dei nazisti

**POLCENIGO.** Non ci sarà nessun processo: Alfred Dornenburg, il tenente medico delle SS di 89 anni – soprannominato "Foghin" per la sua propensione a incendiare e distruggere con il fuoco le case dei partigiani che faceva catturare o uccidere – è morto il 31 marzo, all'ospedale di Spira, città della Germania dove risiedeva. A darne notizia è stato l'avvocato Pierilario Troccoli, il legale padovano che dal 19 aprile avrebbe dovuto difenderlo dall'accusa di violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio. Da mesi Dornenburg era infatti bloccato a letto per una grave forma di cifoscogliosi, con sindrome degenerativa della colonna vertebrale.

Alfred Dornenburg l'ufficiale tedesco accusato di diversi crimini, commessi tra il 1944 e il 1945 in pedemontana, era stato rinviato a giudizio. Nell'ultima udienza il giudice delle indagini preliminari Stanislao Saeli, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, aveva deciso il processo per l'ufficiale della Luftwaffe. Caduto nel vuoto l'appello del difensore di Dornenburg, Pierilario Troccoli, di non luogo a procedere per mancanza di prove.

Secondo il giudice, quindi, "Foghin" avrebbe dovuto essere processato, nell'udienza fissata per il 19 aprile. Un'udienza che a questo punto salta, come si dice nel linguaggio giudiziario, «per sopravvenuta morte del reo». Era stata accolta la richiesta del Pm della Procura militare di Padova, Sergio Dini, di rinviare a giudizio Alfred Dornenburg per l'ipotesi di reato di «violenza continuata contro privati nemici mediante omicidio perché tenente medico comandante di presidio di Roveredo in Piano, con più azioni distinte ma esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in concorso con militari da lui dipendenti, allo stato peraltro ignoti» con due aggravanti legate al suo stato di militare. Gli omicidi del capo di imputazione sono 31 a cui il Pm Dini ha aggiunto anche due partigiani uccisi a Roveredo e un civile ucciso ad Aviano. Accolta anche la costituzione di parte civile della famiglia Zaghet, per una delle più agghiaccianti stragi di quel periodo, e Zambon per l'uccisione di un parente, assistite dall'avvocato Livio Bernot. Nel corso dell'udienza di ieri, il legale della difesa Troccoli ha presentato un memoriale di 25 pagine e ha chiesto il non luogo a procedere per Dornenburg per mancanza di prove. Il Gup Saeli ha deciso, invece, per il processo.

Il processo avrebbe dovuto stabilire la verità storica dei fatti di quel periodo, a cavallo tra la fine del 1944 e la primavera del 1945.

Alfred Dornenburg, dopo la fine della guerra, ha sempre vissuto in Germania, svolgendo la professione di medico a Spira. «Al dibattimento cercheremo di dimostrare l'estraneità del cliente dai reati perpetrati» afferma Troccoli, annunciando anche battaglie sui documenti che verranno portati come prove. Documenti vecchi, datati, spesso fotocopie.

Comprendibilmente delusi i famigliari delle vittime, che si erano costituiti parte civile, attraverso l'avvocato goriziano Livio Bernot.

### TOPIC CORRELATI

#### PERSONE

#### ENTI E SOCIETÀ

spira (1)

#### LUOGHI

aviano (1)

padova (1)

roveredo in piano

(1)